



Report del Seminario autunnale CIBER

Roma 18-20 novembre 2009

di Benedetta Alosi e Cettina Cosenza

Si è tenuto a Roma, come d'abitudine, nei giorni 18-20 novembre l'incontro autunnale dei referenti CIBER. Il Seminario ha riproposto e sviluppato anche quest'anno molti degli argomenti trattati nel corso dei precedenti incontri, in una linea di continuità e condivisione intorno ai temi della digitalizzazione, dell'Open Access, degli e-books, del Web 2.0 e le sue applicazioni in biblioteca. E' evidente infatti che, attraverso i suoi due seminari annuali, CIBER ha delineato un percorso di interesse e di aggiornamento intorno a temi che come quelli citati presentano una particolare rilevanza per il mondo delle biblioteche digitali.

Il Seminario ha avuto tuttavia un fuori programma gradito. Il 2009 ha segnato i dieci anni di attività di CIBER e l'incontro autunnale ha dato l'opportunità di una celebrazione corale del Coordinamento CIBER, oggi Comitato interno a CASPUR, che si è articolata in una breve introduzione sulla storia e sui progetti futuri del Comitato e nella presentazione del libro "Ciber 1999-2009", pubblicato a cura di Paola Gargiulo e Domenico Bogliolo.

Il libro, oltre a ripercorrere la storia di CIBER attraverso le testimonianze dei coordinatori che si sono avvicendati nel tempo, racchiude alcuni interventi sui servizi per le Università consorziate che CIBER ha offerto con il supporto tecnico di CASPUR, servizi attinenti alle attività di negoziazione, alla piattaforma di accesso consortile alle risorse elettroniche Emeroteca Virtuale, e presenta inoltre saggi connessi alle tematiche dell'Open Access, alle citazioni e valutazione della ricerca, ai consorzi ed alle biblioteche accademiche. A conclusione, un saggio sull'esperienza del Salento University Publishing & Ciber Publishing.

La digitalizzazione è stato il tema che ha introdotto i lavori della prima giornata, apertasi con l'intervento di Graziano Barca che ha illustrato l'iniziativa di digitalizzazione retrospettiva di testi antichi intrapreso dalla Biblioteca Interfacoltà dell'Università di Foggia.

Il progetto di digitalizzazione, tuttora in corso e denominato "La biblioteca digitale del giurista", può essere ricondotto a quei progetti nati all'interno delle realtà universitarie italiane con l'intento di dare visibilità ed accesso a tipologie di documenti, come i libri antichi, sovente esclusi dal prestito e dalla stessa consultazione. Le ricadute in termini di consultazione, ma anche di conservazione e restauro attribuiscono ai progetti di digitalizzazione una posizione prioritaria tra le attività inerenti alla biblioteca digitale. Così è

stato nell'esperienza dell'Ateneo foggiano. Purtroppo, nonostante la visibilità data ad un numero cospicuo di libri di diritto stampati nei secc. XVI-XIX e posseduti dalla biblioteca, l'iniziativa ha per il momento subito una battuta d'arresto dovuta a carenze di finanziamenti. Il suo inserimento sul sito del "Multilingual Inventory of Cultural Heritage in Europe, più noto come progetto Michael, <<http://michael-culture.it/mpf/pub-it/index.html>>), per l'accesso in rete in modalità multilingue al patrimonio culturale europeo, sembra quindi costituire una ragione in più perché il progetto venga ripreso e portato avanti.

Sempre in tema di digitalizzazione, Adriana Magarotto e Angelo Bardelloni hanno presentato il progetto sperimentale avviato nel 2007 all'Università Sapienza di Roma <<http://prodigi.uniroma1.it/bibliotecadigitale/index.php>>, finalizzato, anche in questo caso, alla conservazione e reperibilità di documenti che l'Ateneo ha ritenuto di volere valorizzare. Oltre ai libri antichi, l'iniziativa ha coinvolto infatti anche una serie di documenti inerenti a ricerche condotte all'interno dell'Università, collezioni letterarie, riproduzioni di immagini d'arte e di documenti di interesse storico, come i censimenti. Anche in questo caso, in fase di attuazione, il progetto ha incontrato problemi legati ai costi di gestione ma anche alla carenza di personale dedicato che ha reso indispensabile il ricorso a personale non strutturato e volontario.

Di integrazione degli e-books nell'OPAC di Ateneo ed in Metalib hanno parlato in teleconferenza, Maria Giovanna Aceto e Joseph Rogani dell'Università degli studi della Calabria.

L'intervento di Joseph Rogani ha messo in luce i vantaggi derivanti dall'acquisto dei libri elettronici, soprattutto in relazione alla crescente varietà dei contenuti degli e-books ed alla loro disponibilità virtuale, senza alcuna limitazione di tempo e spazio, anche in ambiente di apprendimento on-line.

Giovanna Aceto ha descritto il processo di integrazione degli e-books dal punto di vista tecnico con la creazione di una base logica in ALEPH e l'importazione dei dati compiuta utilizzando i servizi previsti dal software. In particolare, come esempio pratico, si è fatto riferimento all'integrazione di una delle collezioni più consistenti e rappresentative acquisita dalla Università della Calabria, la Oxford Scholarship Online, con l'illustrazione delle procedure relative alla conversione dei dati OSO in un file sequenziale leggibile da ALEPH e di integrazione in Metalib. Giovanna Aceto ha fatto accenno in conclusione all'esperienza realizzata con i servizi avanzati di Syndetic Solutions che ha reso possibile la visualizzazione di informazioni aggiuntive nei record OSO dell'OPAC di Ateneo.

Gabriella Tufano, della sede distaccata di Latina della Biblioteca Mario Costa della Sapienza Università di Roma, ha illustrato i risultati della sperimentazione condotta su alcuni strumenti Web 2.0. Un'iniziativa nata dall'esigenza di promuovere i servizi della Biblioteca all'interno della propria utenza e dare impulso al servizio di reference. Il ricorso al Web 2.0 ha offerto la possibilità di raggiungere gli utenti proprio dove questi sono presenti con maggiore frequenza in rete e in particolare si è fatto ricorso a due strumenti, Meebo e Facebook che hanno risposto alle aspettative in maniera efficace.

Meebo < <http://www.meebo.com/>>, servizio aggregatore di Instant Messenger, utilizzato per gestire in contemporanea molteplici account attraverso un'unica interfaccia, ha riscosso un notevole successo fra gli utenti, il cui apprezzamento è stato dimostrato dal numero crescente di contatti MSN e conversazioni giornaliere che hanno raggiunto le Biblioteche del Dip. di Informatica e Sistemistica, del Dip. di Meccanica e Aeronautica e del Dip. di Scienze Cliniche.

La creazione di una pagina dedicata alla Biblioteca Mario Costa su FaceBook, <http://www.facebook.com/pages/Latina-Italy/Biblioteca-Mario-Costa/78359428975?ref=search&sid=714449709.51239755..1&v=wall> ha invece soddisfatto appieno l'esigenza di una più vasta divulgazione delle informazioni sui servizi e soprattutto di una maggiore immediatezza e di più stretta interazione nel rapporto con gli utenti.

Tra le criticità incorse nell'attuazione del progetto, Gabriella Tufano ha segnalato i tempi lunghi di sperimentazione e la diffidenza tuttora diffusa tra il personale sulle potenzialità degli strumenti del Web sociale. Al contrario, l'incremento degli iscritti, del numero dei prestiti interbibliotecari e dei contatti sono apparsi segnali di inequivocabile successo.

Sempre al versante dei servizi ed alla realizzazione di una biblioteca più vicina alle aspettative degli utenti, va ricondotta l'esperienza di Roma Tre presentata da Enza Gasbarro. Tema dell'intervento è stato l'indagine qualitativa condotta fra un gruppo di studenti collaboratori presso la biblioteca di area scientifico-tecnologica. L'iniziativa, che si è rivelata un'esperienza positiva ed applicabile ad altre categorie di utenti, è stata realizzata anche sulla scorta delle suggestioni di un corso AIB tenuto da Ilaria Moroni e Maurizio Di Girolamo dell'Università Bicocca.

L'indagine è stata avviata con l'intento di migliorare la formazione iniziale rivolta ai collaboratori ed ha coinvolto 53 studenti collaboratori che avevano seguito un corso di formazione ed affiancamento nei servizi di prima accoglienza, prestito, manutenzione scaffale e ricollocazione dei volumi svolto dal personale della biblioteca. Molte le indicazioni fornite dalle risposte degli intervistati che hanno fatto emergere punti di forza e di debolezza nella percezione che i borsisti collaboratori avevano avuto della biblioteca e del suo personale durante la loro frequenza. Gli intervistati dimostravano di riconoscere ed apprezzare la professionalità del personale e l'attenzione che caratterizzava il loro rapporto con l'utenza ma lamentavano anche l'incapacità dei bibliotecari professionisti a comunicare ed a descrivere il proprio lavoro.

Una tavola rotonda ha concluso i lavori della giornata: messi a confronto, su una serie di temi proposti da CIBER, le più note società commissionarie e i referenti CIBER, nell'intento di rintracciare insieme nuove strategie di collaborazione.

Marco Cassi di EBSCO ha profilato nuovi scenari di collaborazione e un nuovo ruolo delle società commissionarie. Gli intermediari dovrebbero divenire figure di consulenti di contenuti, un servizio rivolto sia agli editori che agli utenti accademici e un ruolo che si ritiene necessario dal momento che il boom dei contenuti non ha avuto come contraltare soluzioni tecnologiche in grado di risolvere il problema della comunicazione e della rapidità del flusso informativo. In tal senso, sosteneva Cassi, bisognerebbe dare priorità al lavoro sugli standard e sugli ERMS, in grado di favorire la comunicazione ed il flusso delle informazioni, piuttosto che assecondare la tendenza tipica italiana a rincorrere prodotti su misura e suscettibili di personalizzazioni. L'altro aspetto da valutare è anche quello dello sviluppo di data base di contenuti complementari al contenuto principale e con costi più ridotti rispetto alle licenze d'uso degli interi pacchetti.

Sempre su scenari di collaborazione e sull'aggregazione di contenuti ha insistito Anna Merlo di CENFOR. Gli studenti hanno la necessità di accedere ai contenuti attraverso piattaforme semplici, aggregate con gli OPAC e con le piattaforme di e-learning. Se questa collaborazione tra commissionarie, consorzi ed editori non dovesse realizzarsi, ha concluso Anna Merlo, il rischio di essere tutti emarginati da Amazon o da Google sarà inevitabile. Il rapporto di consulenza svolto dalle commissionarie, la promozione orientata al supporto

delle biblioteche nella valorizzazione e promozione dei contenuti posseduti, nella formazione e training è essenziale. Il distributore locale può essere un partner indipendente dei consorzi e delle biblioteche. L'importante è trovare punti di collaborazione nelle attività di training e formazione, nelle soluzioni di inserimento dati negli ERMS, nel marketing, nei servizi per la fruizione dei contenuti.

Una riflessione ad ampio raggio sul panorama attuale del mercato editoriale e sulle ricadute degli sviluppi determinati dalla innovazione tecnologica, ivi compresi l'avvento dell'Open Access ed iniziative come Google Books, ha caratterizzato l'intervento di Andrea Testa di Licosa. Innovazioni così rapide e molteplici che fanno del mercato editoriale un mercato in continuo divenire rendendo difficile qualsiasi previsione sugli scenari futuri. Le difficoltà economiche delle biblioteche e la carenza di fondi e, per converso, la richiesta di servizi di qualità da parte degli utenti, rendono indispensabile una cooperazione più stretta tra intermediari e biblioteche e soprattutto investimenti mirati ed orientati in modo efficace.

Alessandro Galante di Swets ha manifestato la disponibilità a sedersi ad uno stesso tavolo per affrontare in modo collaborativo le problematiche che i consorzi non si sentono di affrontare da soli: soluzioni per razionalizzare idee, strumenti per valutare costi e contenuti, format più convenienti. Quindi si profila un nuovo ruolo delle commissionarie, non più intese esclusivamente come intermediari per l'acquisto di periodici cartacei, ma piuttosto consulenti istituzionali in grado di farsi carico, ove occorra, della gestione contabile dei contratti. Dunque, tavoli istituzionali tra tutti gli interlocutori e un confronto organizzato, ha concluso Galante, possono costituire una modalità costante ed efficace di lavoro.

Intervento conclusivo quello di Fabrizio Ligi della DEA che ha stigmatizzato l'attenzione sul problema dei tagli alla ricerca e sulla necessità di adoperarsi per indurre il governo ad un cambiamento di strategia. Ligi ha aggiunto che la collaborazione della DEA potrebbe spingersi anche nella direzione dell'apertura di nuovi mercati ma anche e soprattutto nelle attività da intraprendere nell'intento di dare soluzione al problema dell'IVA sui contenuti digitali. Opportuno anche operare un ripensamento delle modalità di gestione delle gare, che escludono i librai e i piccoli intermediari, componenti essenziali del tessuto sociale. In questo senso, sosteneva Ligi, gli uffici legali e l'attuale normativa non consentono di trovare soluzioni più leggere e più confacenti alle esigenze di tutti. L'altro problema messo in luce da Ligi è stato il Digital Divide e il ritardo culturale che caratterizzano l'Italia e soprattutto una parte del paese, nonostante i dodici milioni di utenti in rete. Ligi ha infine posto l'accento su due fenomeni destinati ad incidere fortemente nel mondo dell'informazione; l'avvento dei Social Network e la spinta culturale dei "nativi digitali" sulle biblioteche accademiche determineranno inevitabilmente una nuova ondata di prodotti digitali e saranno fautori di grandi cambiamenti.

Agli interventi sono seguite una serie di domande. Ha trovato un largo consenso la proposta conclusiva di Paola Gargiulo di una collaborazione da realizzarsi anche nell'immediato futuro e rivolta alla formazione con progetti formativi finalizzati a fare emergere nuove figure professionali di bibliotecari digitali, categoria che in Italia risulta tuttora carente.

Seconda giornata

Valutazione della ricerca, uso delle risorse elettroniche e loro impatto sulla produttività scientifica sono stati i temi della seconda giornata tenutasi nella sede della Facoltà di

Ingegneria della Sapienza.

Il primo intervento di Giovanni Abramo, dell'Università di Roma Tor Vergata, oltre ad introdurre il tema della sessione ha rivestito particolare interesse per la presentazione del sistema bibliometrico di supporto alla valutazione "SSV-ORP" basato sulla base dati realizzata nel laboratorio di Studi sulla Ricerca e il Trasferimento tecnologico dell'Università di Roma "Tor Vergata".

L'intervento ha ripercorso, in prima battuta, le attuali metodologie di valutazione, soffermandosi in particolare sulle criticità del *peer-review* tradizionale che ne fanno un metodo poco preciso, poco affidabile, costoso e con tempi di risoluzione eccessivi. Giovanni Abramo ha messo in luce le caratteristiche del sistema "SSV-ORP" e la funzione di supporto che è in grado di assolvere nell'attività di valutazione e nel processo di selezione per la valutazione quinquennale della ricerca (VQR) attuata all'interno degli Atenei. Si è visto che SSV-ORP consente di valutare singoli ricercatori, dipartimenti, settori disciplinari e aree misurandone le performance in modo comparato ma altro dato di rilievo è la normalizzazione del numero di citazioni in base al settore di appartenenza. In quanto struttura di raccolta-catalogazione ed elaborazione dati, SSV-ORP riesce a fare il censimento del personale di ricerca e dell'out-put scientifico e tecnologico, la classificazione dei prodotti della ricerca e il posizionamento delle università in funzione della loro produzione scientifica, della sua qualità e della produttività considerata a diversi livelli di aggregazione, come gruppi di ricerca, dipartimenti etc.

Antonella De Robbio dell'Università degli Studi di Padova e membro del gruppo nazionale Open Access della Commissione Biblioteche della CRUI, ha ripreso il tema della valutazione della ricerca analizzata anche dal punto di vista dell'apporto che i nuovi strumenti bibliometrici sviluppati nell'ambito dell'Open Access possono dare a tale attività.

L'Open Access può "aprire nuove frontiere", ha affermato Antonella De Robbio, con l'individuazione di nuovi indici bibliometrici in grado di misurare l'impatto del singolo articolo e del singolo autore, piuttosto che del periodico, come avviene oggi con l'Impact Factor tradizionale. Ma l'Open Access può anche offrire le infrastrutture per il deposito dei documenti da valutare. Gli archivi aperti istituzionali possono infatti assolvere a tale funzione e questa è la direzione già presa da paesi come Gran Bretagna, Australia, e Spagna dove gli Archivi aperti istituzionali sono inseriti nel processo di valutazione ed utilizzati per la procedura di deposito dei contenuti scientifici.

E' quindi importante sperimentare all'interno degli Archivi aperti tecniche bibliometriche innovative e sviluppare nuove modalità "open" in grado di soddisfare le esigenze di una corretta valutazione delle produzioni intellettuali di ricerca e di bilanciare i risultati delle analisi citazionali con i dati di utilizzo prodotti dagli utenti.

Antonella De Robbio si è poi soffermata sul lavoro del Gruppo nazionale Open Access della CRUI e in particolare sulle linee guida sulla valutazione della ricerca, ricordando che queste prevedono, tra l'altro, che le Università si dotino di Anagrafi dei prodotti della ricerca, interoperabili con l'archivio istituzionale, l'anagrafe nazionale e gli standard Open Access previsti dall'Open Archive Initiative, dalla "Direttiva Stanca" sull'Open Source e dalla "Legge Stanca" sull'Accessibilità. E' tuttora una priorità inoltre che gli Atenei si dotino tutti di un archivio istituzionale OAI-PMH compatibile, interoperabile con l'Anagrafe della ricerca locale e nazionale; che adottino uno standard condiviso proposto dalla CRUI per il curriculum, per le tipologie di documento e i metadati; ed infine che richiedano ed incoraggino il deposito dei prodotti della ricerca in testo pieno e in formato pdf.

Il servizio di Emeroteca Virtuale ha dominato la sessione di lavoro dedicata alle

implementazioni del CASPUR che ha visto gli interventi di Ugo Contino e Gino Farinelli. L'Emeroteca, piattaforma di ricerca e di accesso alle risorse elettroniche consortili sviluppata per CIBER è stata oggetto nei suoi dieci anni di vita di un costante lavoro di aggiornamento volto a farne uno strumento sempre più aderente alle aspettative della sua utenza consortile. Un'evoluzione che ha riguardato nel tempo sia la piattaforma hardware che i servizi di accesso remoto e di statistiche d'uso, servizi che hanno oggi dimostrato di avere superato più che positivamente la loro fase sperimentale e che si apprestano dunque ad un aggiornamento sostanziale che dovrà contemplare inevitabilmente anche l'aspetto della conservazione a lungo termine. Gino Farinelli ha annunciato il lancio della nuova Emeroteca Virtuale (NEV) nei primi mesi del 2009. Gli aggiornamenti riguarderanno cinque macroaree: home page e pagine informative che avranno un nuovo layout, ricerca degli articoli che verrà effettuata attraverso un nuovo motore di ricerca, browsing delle riviste, visualizzazione della bibliographic page e del full text, infine la gestione degli utenti registrati, con un nuovo database, una diversa procedura di registrazione e il ricorso al sistema di autenticazione federata IDEM.

Un'analisi dei vantaggi e degli svantaggi delle Emeroteche Virtuali è stata delineata nell'intervento conclusivo della sessione dedicata a CASPUR da Marco Scarnò del settore Infrastrutture e servizi di base del CASPUR.

La possibilità di accesso illimitato in rete a milioni di documenti, frutto del progresso tecnologico, è sicuramente il beneficio più evidente della "virtualizzazione" dell'Emeroteca, che ha tra le sue criticità quella "deumanizzazione" dei rapporti che il mondo virtuale può generare. La rete ha modificato le abitudini degli utenti. Questi ultimi frequentano meno le biblioteche fisiche e molto di più quelle virtuali, sono diventati esperti, conducono ricerche e navigazioni più efficienti. Dati che possono essere dedotti grazie all'analisi sui comportamenti degli utenti, le cui tracce lasciate sui sistemi elettronici che ospitano l'Emeroteca diventano elementi significativi su movimenti e o comportamenti posti in essere durante le ricerche. L'analisi dei Web log costituiscono quindi un altro importante vantaggio degli ambienti virtuali. E' stato questo il nodo centrale dell'intervento di Marco Scarnò che ha studiato in particolare i comportamenti degli utenti CIBER, comportamenti compatibili con quelli generici degli utenti della rete.

La giornata si conclude con un Unconference moderata da Joan Crowley e Paola Gargiulo. Dopo aver brevemente spiegato che cosa è un'Unconference, vale a dire un momento di confronto informale "libero" e aperto in cui i partecipanti sono parte attiva e vengono stimolati dai facilitatori dello scambio. I temi dell'oggetto di questo scambio sono stati la crisi economica in corso, il suo impatto sulle biblioteche e le opportunità che una situazione difficile offre per ripensare i servizi e le attività in una logica di maggiore cooperazione non solo tra le biblioteche ma anche nei rapporti più stretti tra i fruitori dei servizi e i bibliotecari stessi. All'estero si insiste molto sul ruolo del "Liaison Librarian" che riorganizza i contenuti e i servizi tenendo presente le esigenze reali degli utenti. Si è parlato inoltre delle prospettive future delle biblioteche che stanno diventando sempre più "digitali" e che richiedono un ripensamento dell'uso dello spazio della biblioteca che diventa sempre di più un luogo di socializzazione e/o un luogo tranquillo senza essere disturbati da stimoli esterni. Si è poi parlato dell'esigenza di conoscere meglio le nuove generazioni degli utenti della biblioteca (google generation, facebook generation) che pur utilizzando la rete e i suoi servizi in modo massiccio non hanno le conoscenze per usare in modo "critico" e consapevole le risorse elettroniche. Infine sono stati affrontati anche i temi dell'Accesso Aperto dei diritti delle biblioteche nell'era digitale.

Alla fine delle due giornate di lavoro possiamo senz'altro affermare che il seminario è stato assai ricco di riflessioni e di motivi per approfondire e continuare la discussione anche nei prossimi mesi all'interno di CIBER.

Tutte le presentazioni sono consultabili e scaricabili attraverso questo link:
<http://bib03.caspur.it/ocs/index.php/ciber/au2009/schedConf/program>